**Piani eversivi**

**Non volevano sovvertire lo Stato ma trasferire i poteri a reti sotterranee**

**L'INTERVISTA** LO STORICO GIÀ NELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA

# «Con i dossier teneva tutti in pugno» Teodori: ecco chi era il capo della P2

**Non era il burattinaio**

**Trafficava col sottobosco neofascista ma non credo fosse dietro le stragi**

**Lorenzo Sani**

**CHI ERA davvero Licio Gelli?**

«Di sicuro non un lobbista, ma qualcosa di più e soprattutto di peggio. La sua cifra vera è quella del grande ricattatore di una Repubblica i cui personaggi erano ricattabili».

Massimo Teodori, parlamentare, storico, co-fondatore del Partito radicale è stato relatore di minoranza di commissioni che hanno passato al setaccio l'Italia degli anni Ottanta: caso Sindona, P2, Antimafia, Stragi e terrorismo.

**Lo scandalo P2 fu il primo momento in cui l'opinione pubblica percepì l'esistenza di uno Stato nello Stato?**

«Non penso che la P2 fosse un gruppo che voleva sovvertire lo Stato. Il carattere eversivo consisteva nel trasferire sempre maggiore potere dal livello ufficiale-istituzionale, a una rete sotterranea strettamente collegata al potere ufficiale. Non si spiegherebbe altrimenti, come una massa larga di parlamentari e ministri, le alte sfere militari, servizi compresi, economiche, finanziarie e dell'informazione volessero ribaltare il sistema di cui facevano parte ed erano i più alti rappresentanti. È più plausibile che usassero i collegamenti interni alle istituzioni per accrescere potere personale, dei gruppi di appartenenza e, in generale, i propri affari».

**A quali poteri fa riferimento?**

«Basta guardare i grandi affari della P2. Non bisogna chiamare in causa tutti gli 8-900 nomi delle liste, ma le direzioni strategiche di settore: chi si occupava dei giornali, chi delle banche, chi dei servizi segreti e del militare, chi delle partecipazioni statali, i quali, all'interno di ciascuna istituzione, facevano questo gioco di trasferimento delle decisioni dai poteri ufficiali alla rete sotterranea».

**C'è differenza tra i poteri forti e la P2?**

«La forza di Gelli e del gruppo che operava a stretto contatto con lui era il ricatto. I suoi famosi fascicoli erano utilizzati come armi. Tutti i grandi scandali, quello dei petroli, della Guardia di Finanza, dell'Eni, del Banco Ambrosiano, sono avvenuti sulla base di operazioni corruttive all'interno del potere ufficiale. Quando qualcuno andava da lui, Gelli chiedeva di portare in dote dei fascicoli».

**Come iniziò la sua ascesa?**

«Quando i 150mila fascicoli del Sifar, che era stabilito dovessero essere bruciati, gli furono portati in dote dal comandante, il generale Giovanni Allavena, che entrò nella P2 nel 1969».

**Grande Vecchio, burattinaio nella stagione delle stragi e del caso Moro?**

«Che trafficasse col sottobosco neofascista è vero, ma che sia stato in qualche modo dietro le stragi non è scritto da nessuna parte. A lui interessava il potere: era fascista e partì volontario per la guerra civile spagnola a 18 anni, fa faceva il doppio gioco con la Resistenza e fu salvato dal Partito comunista. Fino al 1975 è stato a ridosso del potere militare, ma nel momento della svolta politica era a ridosso del compromesso storico. I soldi del Banco Ambrosiano arrivarono anche a Paese Sera».

**Si è portato nella tomba qualche segreto?**

«Tra la massa enorme di materiale accumulata durante i processi e passata alla Commissione parlamentare, non credo vi sia qualcosa che ancora non si sa».

QUOTIDIANO NAZIONALE

17 DICEMBRE 2015